

## ● BUSSOLENO PROVACI minaccia un presidio davanti al municipio

BUSSOLENO - Una lettera all'amministrazione affinché ritiri il tecnico mandato al tavolo del gruppo di discussione per la cantierizzazione dell'Osservatorio e una manifestazione nel caso la giunta non voglia ritornare sui suoi passi. Questo è, in sostanza, quanto deciso dall'assemblea convocata per martedì scorso dal gruppo consigliere "Bussoleno provaci", dopo la decisione dell'amministrazione bussolenese di incaricare un tecnico affinché partecipasse a quel gruppo di lavoro specifico e "difendesse" Bussoleno dall'ipotesi di stoccaggio del marino in regione Isolabella.

«Prima di indire l'assemblea abbiamo voluto inquadrare bene il problema affinché non ci si dicesse che si abbaia alla luna - ha esordito Luigi Casel - Oggi come oggi sono due le sedi di discussione aperte: la conferenza di servizi, organo istituzionale e squisitamente tecnico, e l'Osservatorio, che ultimamente è stato diviso in una serie di tavoli. La maggioranza ha incaricato un tecnico di andare a uno di questi e, quindi nell'Osservatorio, e mi pare deflagrante per Bussoleno avere una maggioranza che sta in un posto e dice di non starci. Perché può anche dire il contrario ma, oggi, Bussoleno partecipa all'Osservatorio. Fatto molto grave visto che è un organo di progettazione. Si crea una falla e permette di dire che molti Comuni vorrebbero entrare ma subiscono intimidazioni e che la valle non è unita». Casel ha, poi, fatto una lunga digressione per spiegare la differenza tra "intimidazione" e pressione politica: «Rivendichiamo il diritto di opporci anche in maniera forte e non su cammini che ci vengono indicati. Differente è l'intimidazione, di stampo mafioso, che

*non ci appartiene in alcun modo».*

Gli interventi hanno illustrato come, in realtà, anche prima di questa ultima ipotesi Bussoleno fosse interessato dalla gestione dello smarino. Nel progetto si indica come lo smarino dello scavo di Mompantero, unico certificato pericoloso per la presenza di amianto, sarebbe trasportato in stazione a Bussoleno per poi caricarlo sui treni. Senza contare la pesante spada di Damocle del rifacimento dell'autoporto a valle di quello attuale, che sarebbe trasformato in stazione internazionale. Il tutto, in zona di esondazione della Dora. «Le smentite non ci bastano - ha concluso Casel - Ci vuole un atto sostanziale, ovvero che il tecnico non partecipi all'incontro di mercoledì 3 novembre».

«Siamo stati fino a fine dicembre 2009 nell'Osservatorio e non abbiamo ottenuto nulla - ha rincarato Marina Clerico, in veste di assessore della Comunità montana - Se il Comune di Bussoleno si è seduto lì è perché pensa di avere forza contrattuale. Forza che gli dà il fatto di rompere il fronte, passando la patata bollente a qualcun altro. La reazione di Bussoleno va appoggiata da tutta la valle poiché il Tav interessa comunque e sempre tutta la valle».

La prima proposta giunta ai relatori è stata quella di una fiaccolata per rispondere alla "provocazione della maggioranza". Proposta poi accantonata per un'altra più pressante. Il primo passo consiste nello scrivere al sindaco affinché ritiri il tecnico e alla Comunità montana affinché non conceda più Vela al Comune. Se questo "ultimatum" dovesse cadere inascoltato, da lunedì prenderebbe vita un presidio permanente sotto il municipio bussolenese.